

N. 6
2013

TAXE PERQUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 52° N. 6 - GIUGNO/LUGLIO 2013
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 23/05/2013
Il numero di maggio
è stato spedito il 06/05/2013
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2013

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Anno 52°
N. 6 Giugno/Luglio 2013

In questo numero

- 3** Adoriamo il Corpo di Cristo!
- 7** Vivere la vita in Cristo. La famiglia, «Chiesa Domestica».
- 12** I vantaggi spirituali dell'ALER.
- 21** Avvolti da un mistero.
- 25** La voce del Papa.
- 26** Cammino di perfezione/21. Fuggi la critica e la mormorazione e non preoccuparti del giudizio altrui.
- 31** Adorazione Eucaristica. Credo la Chiesa santa...
- 39** Luci sull'Eucaristia/11. Con la fede io posso «toccare» Dio.
- 44** Santi Eucaristici/44. Un Apostolo di fuoco Sant'Antonio Maria Claret (1807-1870) (seconda parte).
- 52** Esercizi Spirituali.
- 53** 49° Convegno Nazionale ALER.
- 54** Vita Associativa.

Walter Crane

“Pasci le mie pecore”
Streatham (Regno Unito), Christ Church

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Adoriamo il Corpo di Cristo!

Luciano Sdruscia*

Il mese di Giugno si apre con la celebrazione di una fra le più importanti Solennità dell'Anno Liturgico: quella del **Corpo del Signore**. Glorificare Dio significa sicuramente anzitutto rivolgersi a Gesù Cristo, amandolo e adorandolo con tutto il cuore.

Lo stesso messaggio di Fatima è profondamente cristocentrico, sin da quando l'Angelo insegnò a pregare ai tre pastorelli: **“Mio Dio! Io credo, adoro, spero e vi amo”**. Quindi oltre che credere e amare Gesù, è necessario adorarlo, ed è quello che sempre con maggior forza e convinzione dobbiamo fare in primo luogo noi come appartenenti *all'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice*. C'è stata e c'è ancora una forte ripresa e sensibilità per l'Adorazione Eucaristica ed è nostro preciso impegno fare in modo che si sviluppi sempre più e che tutti gli uomini sentano questa necessità inginocchiarsi davanti al SS.mo Sacramento in profonda adorazione.

E se l'adorazione è fatta con spirito di fede e di amore, essa ha il potere di riparare, davanti alla maestà divina, tutte le offese commesse proprio verso Gesù, presente in quello che è chiamato il **“sacramento dell'amore”**.

Ecco quindi perché la Chiesa attribuisce il massimo valore e significato alla *Solennità del Corpus Domini*.

Portavoce autorevole ne è stato lo scorso anno il Card. Angelo Bagnasco, affermando, nell'omelia di tale Solennità: **“La Chiesa celebra l'Eucaristia e vive di essa. In questo santissimo Mistero, come ricorda il Concilio Vaticano II, è racchiuso tutto il tesoro della vita cristiana: il Dio con noi pellegrini nel tempo, Colui che sostiene i nostri passi e ci rialza dalle cadute; il Dio per noi con il sacrificio della sua vita sull'altare della croce”**.

Alla domanda di Gesù che dice “dov'è la mia stanza in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli” (parole che Gesù ripete anche oggi a ciascun uomo), il Cardinale Bagnasco ha risposto che: **“È la comunità cristiana la stanza che il Maestro cerca per celebrare il Banchetto della vita eterna, il sacramento della sua reale presenza, e ci accorgiamo che per ospitarlo nella stanza interiore dell'anima dobbiamo chiedere a Lui di ospitarci nel suo amore che purifica e sostiene”**.

Inoltre Giugno è il mese dedicato alla bellissima devozione del Cuore Sacratissimo del Figlio di Dio e ogni giorno dobbiamo chiedergli con tanta fede, fiducia e speranza: **Trasforma, o Signore, il nostro cuore di pietra in un cuore di carne”**.

Partecipando alla Messa domenicale e a ogni Messa, noi ci dissetiamo alla fonte della vita che è la Parola e l'incontro sacramentale con Lui nella

Comunione; ci educiamo così al perdono ricevuto dal Padre e donato ai fratelli, diamo uno slancio spirituale e rinnovato alla nostra anima, desiderosa di ascoltare Gesù.

Ascoltiamo quindi il Cuore adorabile di Gesù perché la sua presenza ci aiuti ad accettare con fede tutte le difficoltà e le prove della giornata.

Siamo invitati a riconciliarci con Lui e con i fratelli e le sorelle con i quali è facile che ogni tanto abbiamo dei rancori, delle difficoltà a parlarci e a capirci. Non dobbiamo aver paura di pregare per implorare l'aiuto del Signore e della Vergine Santissima, per superare le situazioni difficili della

vita. Giugno si concluderà con la festa dei due grandi Santi e Apostoli, Pietro e Paolo, e nella nostra vita dobbiamo sforzarci nell'imitazione delle loro virtù, in modo da essere credibili testimoni e propagatori della fede, come lo furono loro.



Un ultimo pensiero sul periodo dell'estate e delle ferie, ricordandoci in primo luogo che è un tempo che abbiamo a disposizione, come tempo di grazia e dono di Dio, da utilizzare per la nostra salvezza e per quella del prossimo. Approfittiamo per leggere e meditare la Parola di Dio, per andare più spesso a far visita a Gesù Eucaristia, rimanendo con Lui in

atteggiamento di adorazione e di riparazione.

Facciamo nostre le parole che Papa Francesco ha rivolto ai dieci Sacerdoti da Lui ordinati nella Giornata per le Vocazioni: **“Leggete e meditate assiduamente la Parola del Signore, per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato”**.



Leggiamo e rileggiamo tutto il materiale che padre Franco, il Presidente e tutto il Consiglio di Presidenza, mettono a nostra disposizione con grandi sacrifici sotto ogni punto di vista (e del quale dobbiamo essere loro infinitamente grati!).



Programmare la partecipazione al **49° Convegno Nazionale** di settembre prossimo: è una esperienza necessaria e fondamentale, che ora io stesso che non posso più vivere; sento tanta nostalgia e un grande vuoto, ma questa è la volontà del Signore che io e chi si trova in situazioni analoghe, dobbiamo accettare per suo amore.

Rimaniamo sempre uniti nella preghiera e chiediamo a Gesù che, per intercessione di Maria, accresca sempre più la nostra fede, la forza e capacità di far sviluppare ancora la nostra Associazione.

***Presidente Onorario ALER**

LA FAMIGLIA, «CHIESA DOMESTICA»

Padre Franco Nardi*

Cari amici lettori e associati, una riflessione sulla famiglia cristiana mi sembra quanto mai opportuna, anzi urgente. L'amore donato nel sacramento del matrimonio deve essere sempre di nuovo attinto e purificato andando costantemente alla sorgente dell'Amore. *E questo avviene anzitutto nella preghiera*: nella preghiera personale di ciascun membro della famiglia, ma anche in quella della famiglia riunita insieme, nella preghiera in tempi determinati e pure nella preghiera silenziosa e incessante che permea di sé tutta la giornata. **La preghiera fa crescere nella comunione, perché mette in comunione intima con il Signore e rende partecipi della sua forza d'amore.** La preghiera è respirare Dio, bere alla sua fonte, alimentarsi di lui, se viviamo in lui diventiamo anche noi capacità di amore, capacità di dono: *diventiamo «famiglia».*

Sembra cosa ovvia che in una famiglia cristiana - ritenuta «Chiesa domestica» - si preghi insieme; eppure oggi è piuttosto raro che questo avvenga. Dobbiamo vedere soprattutto lì la radice dei facili cedimenti, delle infedeltà, delle separazioni.

È bene quindi cercare di individuare quali siano le cause di questa «difficoltà» a pregare insieme.

Innanzitutto, c'è **un grande indebolimento del senso di Dio e quindi del senso e della necessità della preghiera, come se pregare fosse un atteggiamento infantile, non per persone emancipate, padrone di sé e che hanno molto da fare.** È la mentalità del mondo che si respira a pieni polmoni e che a poco a poco si assume senza quasi rendersi conto di quanto ci si



allontana dalla concezione cristiana della persona e della vita. Inoltre, **nella società del nostro tempo, spesso, i membri della famiglia si trovano poco in casa contemporaneamente (diversi orari di lavoro,**

viaggi, etc.). Le giornate poi hanno un ritmo frenetico. Allora occorre fare scelte coraggiose, stabilire una gerarchia di valori, fondati non sull'efficienza, sul guadagno, su ciò che passa, ma su ciò che è eterno, sul fine ultimo dell'esistenza. **BISOGNA METTERE CRISTO AL PRIMO POSTO!** Cristo e la preghiera sono il fondamento saldo, la roccia su cui la famiglia può crescere ed essere stabile, affrontando i venti e le tempeste che sempre la investono. Ma Dio deve occupare il primo posto nel cuore di ciascuno. Il cuore dell'uomo è fatto per lui, senza di lui

è «inquieto», eppure quanto spesso si cerca di appagare quell'inquietudine con i tanti «idoli» che la società propone. Occorre coltivare il *desiderio di Dio*, la nostalgia del Signore, delle cose sante, della purezza, della bellezza spirituale. Questo impegno all'inizio può spaventare. Come bambini, davanti a una vetta inaccessibile, ci si sente piccoli, deboli, impotenti, inadeguati e la tentazione è di tirarsi indietro. Ma è una tentazione da vincere, e per vincerla *basta cominciare a fare il primo passo sulla via della preghiera...* All'inizio la preghiera e l'ascolto della Parola possono sembrare faticosi, anche difficili, ma se si persevera, ben presto se ne sperimenta il benessere, se ne assapora anche il gusto, perché si riceve la grazia. **A chi ha Cristo, non manca nulla**, dicevano i padri. Questo è il punto capitale, per il quale vale la pena di fare un po' di fatica, sapendo che se ne raccoglie il frutto in gioia, forza, luce. *In tal modo tutta la nostra vita diventa eucaristica, non chiusa su di sé, ma aperta agli altri nel dono e nella riconoscenza.*

E se Cristo è il fondamento, se a lui diamo veramente il primato, allora non diventa impossibile - a costo anche di qualche sacrificio - trovare il tempo per la preghiera, per esprimere la fede come famiglia pregando insieme, guardandosi dall'aver «rispetto umano», e avendo invece il coraggio di fare ciò che è buono e giusto, anche se gli altri non lo fanno.

*In pratica, la preghiera in famiglia potrebbe consistere in qualche momento di lettura meditativa della Parola di Dio unita a uno scambio di riflessioni e alla revisione di vita fatta alla sua luce. Possibilmente bisognerebbe favorire la partecipazione insieme alla santa Messa domenicale per vivere bene settimanalmente la pasqua del Signore. Anzi-
ché trascorrere la domenica come «week-end», viverla davvero come*



«giorno del Signore», in modo che dalla partecipazione all'eucaristia rimanga «uno splendore del cielo nell'anima..., una profonda illuminazione negli occhi..., il legame che cuore a cuore unisce, la corrente di vita che unisce a te e ravviva ogni membro» (Edith Stein). Sia quindi un giorno per vivere con più consapevolezza alla presenza di Dio e nella comunione fraterna, un giorno di vero riposo e di santa letizia, la cui luce si irradia lungo i giorni feriali. Ovviamente anche ogni giorno feriale deve iniziare e chiudersi con la preghiera.

Bella, inoltre, *la consuetudine di benedire i pasti e, almeno mentalmente, di fare una preghiera prima di ogni lavoro e servizio, così che tutto il tempo venga santificato e ogni azione assuma un valore religioso, perché - come dice san Paolo - sia che mangiamo, sia che dormia-*

mo e qualunque cosa facciamo, siamo del Signore (cf 1Cor 10,31). La nostra vita dipende da lui e in lui trova il suo riferimento, il suo cardine.

Se in ogni parrocchia vi fosse un discreto numero di famiglie disposte a impegnarsi così, certamente non mancherebbero i frutti di una nuova evangelizzazione, a vantaggio anche dell'intera società.

Per sua natura la famiglia è un luogo privilegiato della presenza di Dio. I genitori, uniti con il sacro vincolo del matrimonio vivono il mistero nuziale di Cristo con la Chiesa; i figli vedono rappresentato al vivo nel padre e nella madre il sacramento della «paternità-maternità» di Dio, fanno esperienza del suo amore forte e tenero a un tempo e, in tal modo, prendono anche coscienza della loro dignità e dei loro doveri di figli. Per tutto questo la famiglia cristiana dovrebbe essere un ambiente dove si respira un'atmosfera sacra, non disturbata dalle tante superfluità e profanità nell'arredamento in contrasto con uno stile evangelico di vita. Un ambiente sobrio, con la presenza di alcuni chiari segni cristiani - il Crocifisso, l'immagine della Vergine, la Bibbia aperta, anche un calendario con riproduzioni d'arte cristiana - aiuta a rendere l'ambiente accogliente e raccolto, in modo che già da sé comunichi pace.

Ma continueremo a riflettere in seguito su questa tematica che sta alla base della nostra vita personale ecclesiale e sociale.

***Assistente ecclesiastico ALER**

I vantaggi spirituali dell'ALER

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

l'argomento che vi propongo in questo mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, sembrerebbe cosa antica e di altri tempi, ma per noi cristiani cattolici assume un'importanza non secondaria ed è parte integrante e importante della nostra dottrina.

Infatti, voglio parlarvi dei vantaggi spirituali destinati a tutti gli associati, vivi e defunti, della nostra grande famiglia associativa.

Al primo e assoluto vantaggio che è quello del reciproco ricordo nella preghiera che quotidianamente offriamo a Dio, dobbiamo aggiungere **il beneficio che traiamo dal Sacrificio Eucaristico che settimanalmente, il nostro assistente nazionale p. Franco, rinnova sull'altare a favore di tutti gli associati. I primi tre giovedì del mese per noi vivi** che in cammino cerchiamo faticosamente di uniformare la nostra vita a Cristo e **il quarto per gli associati defunti**, tanti sicuramente Santi, e che ci ricambiano con le loro preghiere per assisterci nel nostro transito terreno, ma tanti altri riconoscenti per il sollievo che ricevono, nella loro purificazione che gli permetterà di entrare, a pieno

titolo, nel paradiso, per godere della gloria celeste. A queste importanti pratiche di reciproca assistenza spirituale la nostra cara Associazione, grazie all'aggregazione avvenuta, su richiesta del nostro fondatore p. Agostino Cardinali, in data 31 ottobre 1933, alla Prima Primaria eretta in Roma presso la Chiesa Pontificia di San Gioacchino, da Papa Leone XIII in data 20 luglio 1898, dal titolo Pio Sodalizio dell'Adorazione Riparatrice fra le Nazioni Cattoliche, è stata ammessa a partecipare ai privilegi ed indulgenze ad essa concessi dai Sommi Pontefici.

Quindi tutti i nostri associati possono usufruirne.

Ma prima di addentrarci sulla elencazione e descrizione di queste pratiche cerchiamo di capire che cosa sono. Cerchiamo di capire quali benefici ci procurano. Cerchiamo di percepirne l'attualità, anche alla luce delle concessioni che i due pontefici viventi ne hanno fatto per il bene dei fedeli.

Partiamo, proprio per capirne l'attualità, da queste due concessioni, forse sconosciute ai più, **Benedetto XVI** contemporaneamente all'indizione dell'Anno della Fede, ha dotato questo periodo di numerose occasioni per accedere all'Indulgenza Plenaria lungo tutto l'arco del suo svolgimento. Mentre **Papa Francesco** ha concesso l'Indulgenza Plenaria contemporaneamente alla benedizione "Urbi ed Orbi" che ha impartito al popolo dal balcone di San Pietro la sera della sua elezione.

È necessario ora rinfrescarci la mente su questo istituto che è un dono concesso dal Papa in virtù

del potere delle chiavi ricevuto da Gesù Cristo, che a Pietro disse: **“A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”** (Mt. 16,19).

Ma che cos'è precisamente l'indulgenza? Il catechismo della Chiesa cattolica afferma che *“L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa (attraverso la confessione), remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi”* (CCC 1471). L'indulgenza poi è “parziale” o “plenaria” a seconda che liberi in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati. *“Ogni fedele può acquisire le indulgenze per se stesso o applicarle ai defunti”* (CCC 1471). Quindi ribadisco l'indulgenza libera dalla pena temporale, mentre la colpa è rimessa esclusivamente dal sacramento della Confessione.

La cosa può sembrare ostica, ma cerchiamo di adentrarci proprio nel capire da che cosa derivano le **pene temporali**. Bisogna sapere che anche dopo l'assoluzione sacramentale rimangono nel fedele le cattive disposizioni che lo avevano precedentemente portato a peccare. Proprio *Giovanni Paolo II* ci ricorda che: **“anche dopo l'assoluzione rimane**

nel cristiano una zona d'ombra, dovuta alle ferite del peccato, all'imperfezione dell'amore nel pentimento, all'indebolimento delle facoltà spirituali, in cui opera ancora un *focolaio infettivo di peccato*, che bisogna sempre combattere con la mortificazione e la penitenza" (Reconciliatio et paenitentia 31, III).

E Gesù diceva a S. Faustina: **"...Prendi dal tesoro della Mia Chiesa tutte le indulgenze ed offri-le per loro (Anime del Purgatorio)... Oh, se conoscessi i loro tormenti, offriresti continuamente per loro l'elemosina dello spirito e pagheresti i debiti che essi hanno nei confronti della mia giustizia!"**.

Ora nella speranza di aver chiarito le finalità e i benefici delle indulgenze e la loro attualità vediamo come possono essere acquisite.

Iniziamo dal fatto che **l'indulgenza plenaria si può prendere solo una volta al giorno**, alla condizione di adempiere questi tre impegni: 1) Confessione sacramentale; 2) Comunione eucaristica; 3) Preghiere secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (almeno un Padre, Ave e Gloria). Mentre la prima può essere fatta parecchi giorni prima o dopo di aver compiuto l'opera prescritta e con una sola confessione si possono acquistare più indulgenze, la seconda e la terza vanno compiute il giorno stesso in cui si compie l'opera e valgono per una sola indulgenza.

Resta inteso che nel compiere questa pratica si debba essere completamente riconciliati con Dio, escludendo ogni predisposizione, al peccato, anche veniale.

Se la pratica non è adempiuta con la piena disposizione o non sono poste le tre condizioni, l'indulgenza è solamente parziale.

Le indulgenze parziali si possono acquistare più volte al giorno e sono connesse anche alla recita di determinate preghiere o giaculatorie, o usando devotamente un oggetto di pietà (crocifisso, croce, corona, scapolare, medaglia) benedetto da un sacerdote.

Dopo questa lunga premessa vediamo quali sono le **opere indulgenziate** concesse come beneficio a tutti gli associati dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice che **debbono precedere gli impegni sopra descritti**.

Indulgenze Plenarie

- 1) Nel giorno dell'iscrizione all'Associazione, con le solite condizioni¹.
- 2) In tutti i giorni di Comunione, con la condizione di fare una visita di circa mezz'ora al Santissimo Sacramento esposto o chiuso nel Tabernacolo in qualunque Chiesa o Cappella di tutto il mondo².
- 3) Nei giorni seguenti, con le solite condizioni:

¹ Solite condizioni: Confessione, Comunione, visita ad una Chiesa e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Per visita ad una chiesa s'intende entrare in Chiesa con l'intenzione di onorare Dio, e fare una preghiera e precisamente quella prescritta, se vi è, altrimenti qualsiasi altra a piacimento.

² Quelli che vivono in comunità e che sono privi di una Chiesa, possono visitare la Cappella della Casa.

- a) La prima Domenica o il primo giovedì di ogni mese;
 - b) Il Giovedì Santo;
 - c) Nella festa del Corpus Domini;
 - d) Nella festa di Maria SS. del Perpetuo Soccorso (terza domenica di giugno);
 - f) Nella festa del Sacro Cuore di Gesù;
 - g) Nella festa del Cuore Eucaristico di Gesù (giovedì dopo l'ottava del Corpus Domini).
- 4) Gli associati che hanno l'abitudine di fare mezz'ora di preghiere ogni settimana, possono acquistare una indulgenza plenaria anche nelle seguenti feste: I) Pasqua; II) Ascensione; III) Pentecoste, come pure nelle festività del nostro Santo Patrono, **San Serafino da Montegrano** (12 ottobre) e della nostra celeste protettrice, la **Madonna di Loreto** (10 dicembre), e in altri tre giorni dell'anno a scelta degli Associati.

E inoltre nel mese di *Gennaio*: 6 festa dell'Epifania; 22 anniversario dell'erezione della prima Confraternita del Cuore Eucaristico di Gesù; 27 festa di San Tarcisio. Mese di *Febbraio*: 2 festa della Purificazione di Maria Santissima; 19 anniversario dell'erezione dell'Arciconfraternita a Roma. Mese di *Marzo*: 7 festa di San Tommaso d'Acquino; 19 Festa di San Giuseppe; 25 festa dell'Annunciazione di Maria Santissima. Mese di *Aprile*: 16 festa di San Benedetto Giuseppe Labre. Mese di *Maggio*: 8 festa dell'Apparizione di San Michele Arcangelo; 17 festa di San Pasquale Baylon. Mese di *Giugno*:

fešta di S. Antonio di Padova; 29 fešta dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Mese di *Luglio*: 1 fešta del Preziosissimo Sangue di N.S.G.C.; 15 fešta del SS. Redentore. Mese di *Agosto*: 2 fešta di Sant'Alfonso M. de' Liguori; 15 Assunzione di Maria Santissima; 16 fešta di San Gioacchino. Mese di *Settembre*: 8 fešta della Natività di Maria Santissima; 29 fešta di San Michele Arcangelo. Mese di *Ottobre*: 15 fešta di S. Teresa d'Avila; 16 fešta di San Gerardo Macella. Mese di *Novembre*: 1 fešta di tutti i Santi. Mese di *Dicembre*: 8 fešta dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima; 25 Natale di N.S. Gesù Cristo; 27 fešta di San Giovanni Evangelista.

Indulgenze Parziali

- 1) Gli Associati, facendo una visita al SS. Sacramento, possono, ogni qualvolta lo desiderano, acquistare l'indulgenza. Gli Associati che non possono accedere alla Chiesa possono acquistare l'indulgenza, tutte le volte che lo desiderano, purché recitino a loro scelta una delle seguenti preghiere:
 - a) una delle visite di Sant'Alfonso al SS. Sacramento;
 - b) cinque Pater, Ave e Gloria; oppure facciano duo o tre minuti di preghiera mentale in onore del Cuore Eucaristico di Gesù;
 - c) dieci volte la preghiera: "Sia lodato, amato e ringraziato ogni momento il Cuore Eucaristico di Gesù in tutti i Tabernacoli del mondo, fino alla consumazione dei secoli".

- 2) Gli Associati acquistano l'indulgenza, se, almeno col cuore contrito, visitano una Chiesa qualunque nei giorni seguenti:
- a) festa della Circoncisione di N.S. Gesù Cristo, 1 gennaio;
 - b) festa di Pasqua;
 - c) festa dell'Ascensione;
 - d) festa del Sacro Cuore di Gesù;
 - e) festa del Cuore Eucaristico di Gesù (giovedì dopo l'ottava del Corpus Domini);
 - f) festa del Preziosissimo Sangue di N.S. Gesù Cristo, 1 luglio;
 - g) festa della Trasfigurazione di N.S. Gesù Cristo, 6 agosto;
 - h) nelle due feste di Maria Santissima Addolorata (venerdì dopo la Domenica di Passione e 15 settembre);
 - i) festa del Santissimo Rosario, 7 ottobre;
 - l) festa di S. Tommaso Apostolo, 21 dicembre;
 - m) festa di San Giovanni Evangelista, 27 dicembre.
- 3) Gli associati acquisteranno l'indulgenza una volta al giorno, se, almeno col cuore contrito, adoreranno devotamente il SS. Sacramento.
- 4) Gli associati acquisteranno l'indulgenza una volta al giorno, se, almeno col cuore contrito, reciteranno la seguente invocazione: "Cuore Eucaristico di Gesù, consolazione del nostro esilio, date la pace alla Chiesa".

Tanti altri sono i benefici aggregati alla nostra Associazione ma penso che possiamo fermarci qui, ricordando, come ho detto all'inizio, il più importante che è la preghiera rivolta in tutte le direzioni.

Carissimi Associati,

come avrete potuto constatare le occasioni per beneficiare di tanta grazia non mancano, ora dobbiamo portare all'interno della nostra vita quotidiana quell'attenzione particolare a non perdere queste occasioni per beneficiare direttamente o per i nostri defunti di questi doni che ci sono concessi dalla bontà infinita di Dio, che soffre nel vederci soffrire e cerca in tutti i modi, rispettando la nostra libertà, di portarci nella gloria del Paradiso a godere con Lui dell'eterno amore. Concludo, come potete constatare anche in questa rivista ci sono innumerevoli proposte formative, da non perdere. Mi soffermo solamente sul nostro **Convegno Nazionale**, che quest'anno si avvale di relatori di particolare esperienza che non potranno che aiutarci nel nostro cammino di santificazione. Mi auguro di potervi incontrare numerosi per le vie di Loreto, tutti protesi verso la Casa, per onorare Maria, la mamma celeste, che tutti accoglie con amore, per indirizzare i nostri sguardi e le nostre vite verso il figlio Gesù, unica fonte di salvezza per tutti gli uomini. **Coraggio, superiamo le difficoltà e concediamoci questi giorni per elevare la nostra formazione e il nostro spirito.**

*Presidente Aler

Avvolti da un mistero

Don Decio Cipolloni*

Il tempo pasquale, che trova il suo compimento nella solennità di Pentecoste, ci affida una celebrazione così sentita nel popolo cristiano, come la solennità del Corpus Domini. Festa istituita da Papa Urbano IV nel 1264 a seguito dello sconvolgente miracolo eucaristico avvenuto a Bolsena nel 1263. Celebriamo quest'anno i 750 anni. Proponiamo una breve cronaca storica, perché è già di per se stessa risposta agli interrogativi che sorgono da sempre nel cuore dei credenti.

Pietro da Praga, sacerdote boemo, pellegrino a Roma per sciogliere sulla tomba degli Apostoli i suoi dubbi riguardanti la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, a Bolsena volle celebrare la Santa Messa sulla tomba della martire Cristina. Alle parole della consacrazione, dall'ostia, cominciò a sgorgare il sangue, che bagnò il corporale e alcune pietre del pavimento.

Papa Urbano IV residente ad Orvieto, conosciuto l'evento, inviò il vescovo Giacomo ad accertarsi dell'accaduto; questi, constatata la verità del fatto tra la commozione e l'esultanza di tutti, riportò ad Orvieto l'ostia e il corporale intrisi di sangue. Il Papa li accolse personalmente presso il ponte di Rio Chiaro, a ridosso della città e li mostrò al popolo dei fedeli. In voi carissime anime riparatrici, suscitò commozione

questo gesto così delicato del Signore, perché vuole ringraziarvi dell'amore che mettete nel promuovere il culto eucaristico e nell'adoperarvi perché nessun atto sacrilego e nessuna indifferenza circondi l'Eucaristia.

È vero, siamo di fronte al mistero, quello Eucaristico che nel linguaggio evangelico è condensato nelle parole potenti, uscite dal cuore di Cristo nella sera dell'ultima cena e proclamate in ogni messa dall'indegnità del sacerdote che, non per suo merito, ma per la potenza dello Spirito Santo hanno la forza di trasformare il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo. Solo così si può realizzare il profondo desiderio di Gesù: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna".

Non è un consiglio riservato ai bambini di prima comunione, a qualche pio osservante o alle nostre amabili vecchiette, ma a tutti coloro che vogliono lasciarsi pervadere dall'amore di Cristo e fare della loro vita una vera e trasformante esperienza cristiana. "Prendete e mangiatene tutti". Sì, tutti, senza eccezione, fossimo fervorosi o tiepidi, peccatori o penitenti.

La sua vita sana le ferite, rafforza le nostre debolezze, custodisce la purezza nei giovani, restituisce l'innocenza ai peccatori, conforta i morenti. Questo pane deve avere un effetto prorompente nel cuore della società, da permeare ogni ambito, perché sia veramente "Il pane spezzato per un mondo nuovo".

Ciò significa che la Comunione non è un simulacro, una devozione, un'usanza, ma è una grazia che deve dire qualcosa alla storia dell'uomo.

Ci basti questa testimonianza riportata dal notissimo padre Arupe, Generale della compagnia di Gesù, che nelle sue visite apostoliche, un giorno si sentì ringraziare da un giovane con queste parole: “Padre i nostri missionari parlandoci dell’Eucaristia c’hanno insegnato ad amare i nostri nemici. Una settimana fa avevo preparato un coltello per uccidere un compagno per il quale sentivo un grande odio, ma dopo aver sentito il missionario spiegarci il Vangelo del perdono, sono andato a comprare il gelato e l’ho regalato al mio nemico”. Purtroppo alcuni oggi continuano a comperare la pistola o il coltello e molto poco i gelati.

Dall’Eucaristia la comunità trae la spinta per un impegno fattivo nell’edificazione di una società più equa e fraterna. La comunione resta il vademecum di ogni cristiano, anche di coloro che sono chiamati ai vertici della politica e delle responsabilità istituzionali. È giusto ricordare il grande statista De Gasperi, del quale la figlia testimonia: “ho visto mio padre entrare nella chiesa di Notre Dame a Parigi, inginocchiarsi nell’altare di San Pietro come nella piccola chiesa di San Claudio a Roma e prendere la Comunione con la medesima profonda fede”. E che dire di La Pira, il sindaco santo di Firenze, che a Mosca fece aspettare tre giorni il Soviet supremo, perché l’incontro andava preceduto dalla messa nella chiesa cattolica di San Luigi dei francesi. Ci stupiscono queste testimonianze perché sono fuori da ogni stile, ma è giusto riconoscere la grazia della Comunione che ricevevano per la loro integrità di vita, la loro saggezza di governo, le

loro profetiche scelte. Perché meglio comprendessimo il senso di questa mensa eucaristica, espressa visibilmente dalla Messa così snobbata dai più, incompresa dai molti, desiderata dai pochi, ci viene incontro la parola di Dio che “imbandisce un banchetto al quale vengono invitati quelli che sono inesperti, quanti sono privi di senno” chiedendo a tutti: “abbandonate la stoltezza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza”. Davanti al Signore chi può dire di essere esperto, di conoscere fino in fondo il suo mistero, ma bisogna anche dire quanta ignoranza religiosa pervade i nostri cristiani e come li accompagna nei gesti che essi compiono. Basta pensare a chi comunicandosi risponde grazie invece che amen.

Ma come si fa ad abbandonare la stoltezza, se è diventata la bussola che orienta le giovani generazioni, il fascino delle mode stravaganti, l’appannaggio di quanti cercano a tutti i costi il successo, di quanti si sono lasciati mitizzare dall’effimero mediatico?

San Paolo nella lettera agli Efesini invita a vigilare sulla nostra condotta, perché sapeva allora, ma lo sa anche oggi, che in giro di avvinazzati c’è ne sono molti, non ultimi gli adolescenti, così assidui ai loro alcol party.

Tutto questo congiura contro quella pienezza di vita che Cristo dona nell’Eucaristia e quella gloria che assicura nell’eternità.

Questo pane misterioso, è altresì la nostra salvezza o la nostra condanna. Lui ce l’ho ha dato per salvarci.

***Vicario prelatura di Loreto**

La voce del Papa

a cura di Slobodanka Jokanovic

“**L**a chiesa esiste per comunicare la verità, la bontà e la bellezza... Siamo chiamati tutti a non comunicare noi stessi, ma questa triade: Verità, Bontà e Bellezza” (Papa Francesco).

Questo Papa è di “tutti” ma proprio di tutti! Ad alcuni da fastidio proprio per questo. È facile sentirsi figli di Dio ma fratelli tutti... proprio tutti... è più difficile.

Forse ci piacerebbe che parlasse solo a noi, che fosse necessario essere “innalzati” per capirlo.

E invece questo Papa parla a chiunque apra, anche distrattamente, il TG o Internet.

Non è che prima la Chiesa non esisteva, è l’approccio che è cambiato, senza autoritarismo, ma umile nella sua autorevolezza.

Il Papa - chiunque egli sia - va amato in quanto vicario di Cristo, e non per il colore delle scarpe, o per il metallo della croce. Quando parliamo di un Pontefice poiché viene scelto direttamente da Dio, è una sua scelta; così come fu per Benedetto XVI, Giovanni Paolo II e via risalendo fino a Pietro. Il nemico lavora sulle nostre divisioni e sulla nostra impulsività. Critichiamo l’impulsività di chi corre in Chiesa sull’onda di una emozione e poi non esistiamo. La speranza e la carità, non a caso, sono compagne della Fede.

“La fede non si negozia, per questo la Chiesa è anche oggi Chiesa dei martiri” (Papa Francesco).



Cammino di perfezione/21

Fuggi la critica e la mormorazione e non preoccuparti del giudizio altrui

Caro amico lettore e associato, per questo tempo di ferie, in cui avrai certamente maggiori possibilità di riflettere sul tuo progetto di vita e sui tuoi comportamenti, perché più tranquillo a motivo delle ferie o del riposo estivo, ti propongo semplici riflessioni - sempre basate sul Vangelo - che possano aiutarti a migliorare la tua condotta di vita cristiana.

Anzitutto guardati bene dal criticare il tuo fratello nell'intimo del tuo cuore, come ti guardi dal fuoco. Non essere di coloro che si ritengono i soli perfetti.

Se l'agire di una persona virtuosa ti riesce difficile capirlo, non essere facile a criticarlo; non lasciarti dominare dall'antipatia, frutto, in gran parte, di fantasia. Non voler criticare le disposizioni dei tuoi superiori (genitori o altri che siano); chi mormora dell'autorità critica Dio da cui deriva ogni potere (cf Nm 21,5). Non prestare orecchio a chi mormora continuamente, lamentandosi di tutto e di tutti, per non renderti reo della stessa colpa. Se qualcuno ti riferisce i difetti del tuo fratello, esortalo a pregare per lui, astenendosi dal criticarlo. Tieniti lontano dalla maldicenza e vivrai in armonia con tutti. *La persona maldicente danneggia se stessa e sarà detestata*

dal suo ambiente. La lingua del maldicente avvelena le azioni buone e mette in luce le cattive. Se non riuscirai a lodare, ma sarai sempre pronto a criticare e non sarai mai soddisfatto di nessuno, ti accorgerai ben presto che nessuno sarà contento di te.

Fuggi ogni sorta di mormorazione, convinto di non dover dire degli altri ciò che non vuoi che essi dicano di te.

Perché ti occupi tanto dei difetti altrui? Guarda piuttosto te stesso; considera quanto sei lontano dalla perfezione (cf Mt 7,3-4) e sarai più comprensivo col tuo prossimo. Il mestiere di criticare gli altri è molto facile, mentre è difficile quello di correggere se stessi.

Quanto più sarai povero di virtù, tanto più ti sembreranno leggeri i tuoi difetti e gravi quelli degli altri. Se sarai preoccupato del tuo profitto spirituale non troverai tempo né voglia di badare ai difetti degli altri.

Se per utilità devi biasimare le mancanze di una persona, parlane solo con chi può porvi rimedio, regolando bene la bilancia, per non esagerare. Troppo spesso si fa passare per colpa ciò che è soltanto imprudenza o apparenza di male. Nell'impossibilità di scusare il peccato, fallo almeno apparire degno di compatimento. Quando senti di parlare male di qualcuno, metti in dubbio l'accusa, o quanto meno scusa l'intenzione; se ciò non è possibile, mostra compassione e cambia discorso.

Hai il dovere di coprire e nascondere la mancanza del tuo fratello e non di metterla in mostra. Considera il lato positivo di ogni persona e sorvola su quello negativo. Cerca di scoprire i pregi, piuttosto che i difetti del tuo fratello.

Guardati dal seminare discordie riportando ad alcuno ciò che un altro ha detto di lui (cf Prv 6,19). **Non dire in assenza di alcuno ciò che non diresti in sua presenza.**

Nulla è tanto contrario alla carità quanto la disistima e il disinteresse. La beffa, che eccita il riso schernendo, è la peggiore offesa che tu possa fare con parole.

Non puoi piacere a Dio se non rispetti gli altri, né puoi amarlo se dici male di loro. Pensa bene di tutti per non dire male di nessuno. Allontana come una tentazione il pensiero di disistima. Ama tutti sinceramente, poiché da un cuore buono non potranno che uscire buoni giudizi.

Se non puoi dire bene di una persona, taci. Parla bene di tutti, anche di coloro che dicono male di te e prega per quelli che ti calunniano (cf Lc 6,28), perché tu abbia in eredità la benedizione.



Ma c'è ancora una bella riflessione da fare per migliorare il nostro comportamento nei confronti degli altri. Possiamo così enunciarla: **Non preoccuparti del giudizio degli uomini.**

Carissimo, se verrai criticato per il bene che compi non scoraggiarti; vedi piuttosto la mano amorevole di Dio che vuole conservarti i meriti per un premio eterno.

Non mostrare avversione per coloro che parlano male di te; ricambia col bene il male e prega Dio per loro (cf Rm 12,21). Considera chi ti critica come tuo benefattore poiché ti procura maggiori vantaggi di chi ti loda. Per quanto bene tu faccia, finché sei in vita, troverai sempre qualcuno che dirà male di te (cf Sap 2,12).

Donati completamente a Dio e riterrai le maldicenze che si fanno a tuo riguardo come un sogno di cui, una volta svegliato, non resta più nulla.

Quando ti sarai rimesso in tutto nelle mani di Dio e sarai convinto che di tuo non hai nulla, non ti preoccuperai affatto di ciò che di bene o di male si dirà sul tuo conto.

Che t'importa la stima o il disprezzo degli uomini? Né la stima aggiunge, né toglie il disprezzo!

Non meravigliarti se dicono male di te. Pensa che cosa hanno detto di Gesù! Riflettendo alle ingiurie da lui subite dovresti confonderti nel vederti oggetto di stima. Se verrai calunniato per il nome di Gesù, gioisci ed esulta perché la tua ricompensa sarà grande nei cieli (cf Mt 5,11; At 5,41).

Caro amico, non preoccuparti del giudizio degli uomini. Preoccupati di essere ritenuto saggio dal

giudizio di Dio. C'è uno che ha dato la vita per te, egli solo ti dovrà giudicare e premiare. Accetta di buon grado l'ingiuria e il disprezzo, poiché sotto questa polvere sta nascosto un gran tesoro.

Se ti accusano falsamente di piccole cose, pensa alle colpe più gravi di cui non sei accusato.

Ti illudi e ti inganni, mio caro, se pretendi di servire il Signore e insieme ti preoccupi di coltivare la preoccupazione per il tuo onore.

Se cercherai la gioia fugace del mondo, ben presto perderai quella eterna di Dio!

Caro amico, se preferirai la tua vita a quella di Gesù non potrai essere suo vero discepolo, né un'anima eucaristica riparatrice (cf Lc 14,26).

PASSA TRA GLI UOMINI MA CON LO SGUARDO RIVOLTO AL CIELO. Cerca di compiere il tuo dovere e di incontrare il gradimento di quel Dio che solo ti dovrà giudicare.

Tienti Gesù come il tuo più valido amico, in cui solo potrai confidare al momento della tua morte.

«E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti» (Sal 118,8-9).

Nessuno potrà mai amarti tanto da non doverti lasciare. Solo Dio non ti lascerà mai né ti deluderà mai (cf Sal 31,2). Nell'oppressione vieni in mio aiuto, Signore, perché vana è la salvezza dell'uomo (cf Sal 60,13).

a cura di Padre Franco



Adorazione Eucaristica

Credo la Chiesa santa ...

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

Della Chiesa crediamo anche che sia santa. Essa è la comunità dei salvati, di coloro che hanno bagnato le loro vesti candide nel sangue dell'Agnello; essa ha ricevuto i doni per rimanere fedele nella santità e a sua volta comunica la santità di Dio grazie ai sacramenti. La Chiesa è santa in quanto sposa di Cristo, ed Egli la fa comparire davanti a sé santa e immacolata, senza rughe né macchie perché ricopre ogni segno di fragilità con la sua misericordia. Essa è santa in quanto, dunque, per merito dello Spirito del Risorto, rimane eternamente giovane. Bisogna credere che la Chiesa sia santa, è certo ma non sempre immediatamente evidente. I suoi figli sono accomunati nel peccato e nella grazia, essa è santa ma formata da peccatori. Per questo essa sempre di sé ha ammesso di essere bisognosa di purificazione, di essere continuamente in stato di conversione e più volte nella storia ha riformato in maniera significativa il suo modo di esistere. Vogliamo ritrovare in Cristo amore e passione per la nostra comunità cristiana, dedizione ad essa e umiltà forte per-

ché con essa sappiamo metterci continuamente in discussione, soprattutto in questo tempo.

Invitatorio

Rit: Come è bella la tua Chiesa, o Signore

Quale gioia quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, o Gerusalemme! **Rit.**

Gerusalemme è costruita come città unita e compatta. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la Legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Rit.



Là sono posti i seggi del giudizio, i troni della casa di Davide. Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano. **Rit.**

Sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. Per i miei fratelli ed i miei amici io dirò: «Su te sia pace!» **Rit.**

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene. **Rit.**

Canto

Esposizione eucaristica

Sequenza allo Spirito Santo

O Santo Spirito,

Amore che procede dal Padre e dal Figlio, Fonte inesauribile di grazia e di vita, a te desidero consacrare la mia persona, il mio passato, il mio presente, il mio futuro, i miei desideri, le mie scelte, le mie decisioni, i miei pensieri, i miei affetti, tutto quanto mi appartiene, e tutto ciò che sono. Tutti coloro che incontro, che penso, che conosco, che amo, e tutto ciò con cui la mia vita verrà a contatto: tutto sia beneficato dalla Potenza della Tua Luce, del Tuo Calore, della tua Pace.

Tu sei Signore, e dai la vita e senza la tua forza nulla è senza colpa. O Spirito dell'Eterno Amore, vieni nel mio cuore, rinnovalo, e rendilo sempre più come il cuore di Maria, affinché io possa diventare, ora e per sempre, Tempio e Tabernacolo della tua divina presenza.

Meditazione silenziosa

Canone: Il Signore è la mia salvezza e con lui non temo più, perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me.

Proclamazione della Parola: At 4,32-5,11.

«La moltitudine dei credenti era un cuore solo e un'anima sola e



nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma tutto era fra loro comune. E con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e grande grazia era su tutti loro. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo delle vendite e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro gli disse: «Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accadu-



to. Pietro le chiese: «Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?». Ed essa: «Sì, a tanto». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te». D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito. E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose».

Meditazione silenziosa

Riflessione:

Signore, come è bella la tua Chiesa: una moltitudine che sa essere un cuor solo e un'anima sola e che sa condividere a tal punto che nessuno tra loro era bisognoso. È vero tutto questo, o è un quadro ideale? Si tratta di qualcosa di analogo ad una foto panoramica, scattata dall'alto: essa non riesce a cogliere i particolari ma ha uno sguardo di insieme con cui coglie la bellezza e l'armonia della prima comunità cristiana. Essa non è la comunità ideale, dei perfetti. Il quadro senza rompersi, i primi credenti fanno esperienza del peccato. Esso è entrato nella storia della Chiesa così come era entrato nella storia dell'umanità: nella forma della menzogna. Anania e Saffira, di fronte al gesto libero e spontaneo di Giuseppe, percependo la stima della comunità per quest'uomo, si saranno detti: "E noi? Perché non possiamo essere stimati come lui?". E



hanno scelto la via dell'inganno, hanno voluto mostrarsi per quello che non sono, o più di quello che sono. Signore Gesù, aiutaci a credere sempre che Tu ci ami così come siamo, che edificiamo la Chiesa, tua sposa e tuo corpo, per ciò che siamo e possiamo in libertà e gioia, aiutaci a resistere di fronte alla mortale tentazione di apparire per quello che non siamo e di passare l'esistenza a comprare l'affetto e la stima degli altri, a mentire pur di essere apprezzati

quanto e più degli altri. I giovani hanno portato via i cadaveri di chi ha scelto la menzogna: ti affidiamo, Signore, le nuove generazioni, perché guidate dallo Spirito trascinino la comunità cristiana nel rinnovamento, nella giovinezza, nella conversione a Te che sei Via, Verità e Vita.

Silenzio

Canone: Il Signore è la mia salvezza e con lui non temo più, perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me.

“Dalla stessa carità siamo spronati a vivere più intensamente per Cristo, il quale per noi è morto e risuscitato (cfr. 2 Cor 5,15). E per questo ci sforziamo di essere in tutto graditi al Signore (cfr. 2 Cor 5,9) e indossiamo l'armatura di Dio per poter star saldi contro gli

agguati del diavolo e resistergli nel giorno cattivo (cfr. Ef 6,11-13). Siccome poi non conosciamo né il giorno né l'ora, bisogna che, seguendo l'avvertimento del Signore, vegliamo assiduamente, per meritare, finito il corso irripetibile della nostra vita terrena (cfr. Eb 9,27), di entrare con lui al banchetto nuziale ed essere annoverati tra i beati (cfr. Mt 25,31-46), e non ci venga comandato, come a servi cattivi e pigri (cfr. Mt 25,26), di andare al fuoco eterno (cfr. Mt 25,41), nelle tenebre esteriori dove «ci sarà pianto e stridore di denti» (Mt 22,13 e 25,30)» (Lumen Gentium 48).



Silenzio

Canone: Il Signore è la mia salvezza e con lui non temo più, perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me.

Preghiera comunitaria

Invochiamo con fede Gesù Redentore, perché dia pace e ristoro alle nostre anime:

Signore misericordioso, abbi pietà di noi

- Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto nascere la Chiesa tua sposa, rendila sempre santa e immacolata. **Rit.**

- Gesù, Tempio santo di Dio, distrutto dagli uomini e riedificato dal Padre, fa' che la tua Chiesa sia il santuario vivente della tua gloria. **Rit.**
- Gesù, re e centro di tutti i cuori, rivelaci la grandezza della tua misericordia, rinnova con gli uomini del nostro tempo il tuo patto di amore. **Rit.**
- Gesù, nostra pace e riconciliazione, che distruggendo ogni inimicizia sulla croce, ci hai riuniti in un solo uomo nuovo, donaci di venire a te uniti nel medesimo Spirito. **Rit.**
- Gesù, che ti sei fatto obbediente fino alla morte, rendi partecipi della tua gloria coloro che si sono addormentati nel tuo nome. **Rit.**

Padre Nostro

Preghiamo:

O Dio, che illumini la notte più oscura e dopo le tenebre fai sorgere nel mondo la luce, donaci di resistere alle insidie del Maligno perché possiamo cantare con la Chiesa le tue lodi ed essere in essa servi del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen

Canto

Reposizione





CON LA FEDE IO POSSO «TOCCARE» DIO

Cari amici lettori, una conoscenza puramente teorica di Dio può offrirne un'immagine verosimile, ma parziale e limitata. Soltanto l'esperienza della fede dà una conoscenza approfondita. Sant'Agostino diceva: «*Tocca Cristo chi crede in Cristo*» (Sermones, 243,2).

Posso conoscere molto bene una persona: la storia della sua vita, il suo carattere, i suoi interessi, i suoi rapporti, la sua famiglia, la sua professione. Esiste una conoscenza che supera quella teorica, la quale nasce dall'amicizia e che permette un rapporto più profondo con le persone. Più stretto è il vincolo che mi lega a un'altra persona più io la conosco e l'apprezzo.

Così se voglio conoscere Dio non basta consultare libri, leggere testi di teologia che mi permettono una conoscenza teorica e, per certi versi, superficiale. **Per conoscere bene il Signore occorre avere un rapporto con Lui che scaturisca dalla fede.**

Tutta la vita spirituale è sorretta dalle fondamenta della fede, principio e fine del mio cammino verso Dio. Santa Teresa d'Avila diceva che per arrivare alla santità occorre avere la stessa fede degli inizi, ma ancor più perfetta e profonda, ancora più ricca di

amore per Dio. È necessario immergersi nell'amore di Dio. Egli così mi sposerà nella fede, inesauribile fonte della mia vita soprannaturale, del mio rapporto con Lui. Non è possibile costruire senza fondamenta e se provassi a conoscere l'amore di Dio prescindendo dalla fede, allora ogni costruzione cadrebbe in frantumi.

Durante la celebrazione eucaristica la fede viene rafforzata e arricchita, perché il mio rapporto con Dio diviene sempre più profondo. Così germoglia la speranza e l'amore che mi permette di vederlo e di sentirlo sull'altare, fino al punto in cui la fede, in unione con l'amore di Dio, trasforma finalmente il mio cuore. Quando la mia fede sarà piena e completa, allora avrò raggiunto la santità. L'Eucaristia è il cibo dal quale traggio sostegno e forza durante questo lungo cammino.

Cari amici lettori e associati, non basta andare alla Messa e adorare il Signore, se non si intensifica la fede. Dio aiuta nell'unione con Lui, purché noi siamo disponibili ad accogliere le grazie celesti che Lui ci dona in abbondanza. Possiamo apprendere questa attitudine dell'anima verso Dio da santa Teresa di Lisieux. Teresa immagina Gesù in cima a delle scale; l'uomo è come un bambino che cerca di salirle, ma non riesce in questa impresa, cadendo sempre giù. Il bambino fa due cose contemporaneamente: cerca di arrampicarsi e cerca di fissare lo sguardo di Gesù. Il suo sguardo fisso su Gesù rappresenta la sua at-

tesa: *Ho bisogno di te!* Quel Bambino grida *Ho bisogno di te!* Fino a quando Gesù scenderà le scale e lo prenderà in braccio. Egli è sceso per rispondere al desiderio del bambino di abbracciarlo, stringendolo a sé finalmente lo porterà in braccio e nulla potrà separarli.

Nonostante io compia atti di fede, essa non si fortifica, anzi, sembra indebolirsi, il mio impegno è vano. Questa cosa mi tormenta, ma ciò che conta veramente è che cercando Dio io possa ritrovare me stesso. Perché la mia fede cresca e si fortifichi è necessario andare alla fonte, **cercare cioè la presenza di Dio nell'Eucaristia**. Alla fonte Dio mi è così vicino che l'unione con Lui appare come una cosa naturale e semplice.

Dio è amore e l'amore è un bene che si comunica. Questa è la caratteristica essenziale dell'amore. Dio, come fonte di amore, può essere scoperto solo con la fede. La fede, come scrive san Giovanni della Croce, «è un mezzo meraviglioso per raggiungere lo scopo che è Dio» (Salita del monte Carmelo, II, 2, 1). Essa è la porta d'ingresso per arrivare all'amore, a Dio stesso, e non c'è altro modo per unirsi a Lui.

Quando guardo l'altare con fede lo vedo in modo diverso. Dag Hammarskjöld, segretario generale dell'ONU, citando san Giovanni della Croce osserva che: *«la fede è lo sposalizio tra Dio e l'anima»*. **Dunque credere significa innamorarsi di Dio**. Un uomo che sta per sposarsi considera la sua fidanzata la persona più vicina, più cara, più importante. L'innamo-

rato infatti non vede altro che la sua amata. ***Io non vedo Dio perché non lo amo!***

Osservando l'altare non vedo nulla; i sensi e la ragione, se non sono illuminati dalla fede, non sono in grado di mostrarmi Dio. La fede, come l'amore, è una forma di conoscenza che si fonda sulla ragione, essa però va oltre la ragione perché si spinge fino al principio primo, cioè a Dio. La fede si innesta come un ramoscello sull'albero della ragione, vive attingendo linfa vitale dell'albero. Come un tralcio di vite, la fede è un prolungamento della ragione. In primavera si innestano le viti, incidendo il tronco si inserisce il ramoscello di un'altra vite. Trascorso del tempo, il ramoscello attecchisce e cresce. Occorre poi curarlo, tagliando gli altri rametti che lo indeboliscono sottraendogli linfa vitale.

La stessa cosa avviene con la fede che si innesta alla ragione. L'atto di fede implica la partecipazione della ragione, ma la supera, come fosse un prolungamento di quest'ultima. La ragione così cede il passo alla fede. La forza della fede è ben descritta nel caso evangelico della donna con una emorragia (cfr Mt 9,20-22). Credere in Dio, aver fiducia in Lui, non significa guarire o ottenere quello che noi desideriamo, ma avere un rapporto diretto con Lui rimettendo tutto alla sua volontà. Secondo san Giovanni della Croce, il rapporto con Dio nasce anche nelle «tenebre». Che cosa sono le «tenebre» se non l'aridità della mia pre-

ghiera? Molte persone pregano con freddezza e superficialità. Esse sono vicine a Dio ma non lo percepiscono. Quante persone dicono: «*Io non so pregare perché non sento nulla, anzi in realtà non prego affatto, mi siedo, cerco di concentrarmi, ma non succede niente*». Se c'è però un vero atto di fede, la preghiera, anche se distratta, «tocca» comunque il cuore di Dio.

Attraverso la fede, quindi «tocco» Dio anche se sono al buio e non me ne accorgo. Questo però è solo l'inizio per una conoscenza più approfondita della sua persona. La fede consiste nel conoscere Dio in modo sempre più profondo: da una condizione di assoluta incapacità di percezione si arriva a godere della sua visione beatifica. La fede è un'anticipazione del Regno dei cieli, un assaggio della letizia che Gesù mi dona con la sua presenza eucaristica.

L'assistente ecclesiastico

**Rinnova l'adesione
all'Associazione
e partecipa alle nostre
proposte formative,
abbiamo bisogno anche di te!**
**Puoi utilizzare
il bollettino allegato. € 15,00.**

Sant'Antonio Maria Claret (1807-1870)

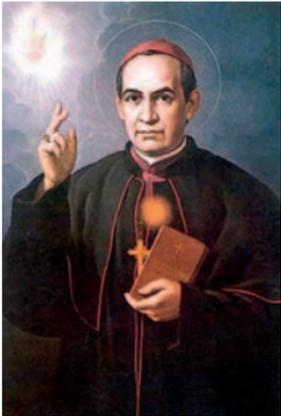
(Seconda parte)

Père Marc Flichy*

Piccolo Catechismo dell'Apostolo

Ritratto del bambino modello

Dopo l'articolo del mese di maggio su Sant'Antonio Maria Claret, siamo in grado di fare un primo ritratto di questo straordinario missionario.



Come san Francesco di Sales, Antonio Maria fa un pò parte di questa categoria di santi di cui il poeta Claudel dice: «*Sono nati santi!*». Il vescovo di Cuba scrive lui stesso nella sua *Autobiografia*: «*Per la mia più grande confusione, dirò le parole dell'autore del libro della Sapienza: "Ero un ragazzo di belle qualità ed avevo ricevuto in sorte un'anima buona" (Sp 8, 19). Ho ricevuto da Dio, per un puro effetto della sua bontà, un'indole buona, una natura buona*» (A 18).

L'autore confessa ancora: «*Il mio primo professore non mi ha mai punito nè fatto un rimprovero...Ho appreso il catechismo tanto bene che ero capace di recitarlo senza il minimo errore dall'inizio alla fine*» (A 22, 23).

L'educazione ricevuta era affettuosa e ferma:

“Ogni giorno, dopo cena, mio padre mi faceva leggere un libro spirituale”. Il bambino non era come tanti ragazzi d’oggi i quali pensano che essere liberi significa fare le bizze, i capricci. Il futuro vescovo scrive ancora: «I miei genitori mi hanno inculcato un’obbedienza tale, una rassegnazione tale che ero sempre contento di ciò che mi davano, sia per il vestito, sia per il cibo. Non ricordo di aver mai detto: Non voglio questo, non voglio quello. Ero tanto abituato a questa maniera che poi, da sacerdote, mia madre che mi amava molto, mi diceva: Antonio, ti piace questo? E rispondevo: Ciò che lei mi da mi piace sempre» (A 29).

Ritratto dell’apostolo veloce come il lampo

Un benedettino parigino descrive l’arcivescovo: «Era piccolo e grosso, la figura rotonda, incavata di cicatrici, la barba e il pelo neri e spessi, la fronte larga, gli occhi vivi, naturalmente vivo e anche irascibile...».

Nella Basilica del Cuore Immacolato di Maria, a Roma, si contempla il quadro molto suggestivo di Renzo Merusi (1981). L’opera è nominata: **L’Angelo dell’Apocalisse**. Di fatto, vediamo un vescovo tutto aereo, tutto in movimento.

Il prelado non cammina, ma piuttosto corre sulle onde di un oceano. È come sollevato, come in levitazione, come attratto verso l’alto. La missione è urgente, non soffre ritardo. È necessario andare di fretta, senza indugio, senza paura, con una sorte di impertinenza. La Bibbia in una

mano, il Crocifisso nell'altra. La talare, la cintura viola volano, presi **nel soffio vigoroso dello Spirito Santo**. Sopra, un Cristo risorto sembra vociferare: *«tu devi andare avanti»*. Il pittore ha saputo tradurre **lo straordinario dinamismo, la velocità** del profeta mandato da Gesù e Maria!

Prima di tutto: la Preghiera

Antonio è un grande orante, un mistico. Fonda la missione sulla preghiera: *«Ero stimolato a lavorare per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Ora devo parlare dei mezzi di cui mi sono servito per raggiungere gli obiettivi apostolici, secondo la luce del Signore. Egli mi ha fatto conoscere i mezzi più appropriati e adeguati.*

Il primo che adopero e che ho sempre adoperato, è la preghiera. È il mezzo per eccellenza per ottenere la conversione dei peccatori, la perseveranza dei giusti e il sollievo delle anime del purgatorio. È perché ho sempre domandato queste tre grazie...

Non soltanto pregavo io stesso ma domandavo anche le preghiere degli altri [specialmente delle religiose]...

Sempre per giungere alla meta di ottenere le tre grazie, raccomandavo la preghiera a tutti i santi e sante del cielo... Non dimenticavo mai d'invocare san Michele e gli angeli custodi...» (A 264-8).



Mi permetto di notare un particolare della spiritualità del nostro eroe. Antonio Maria è un grande mistico, un devoto di santa Teresa d'Avila ma preferisce la preghiera delle labbra: *«senza dubbio il Signore mi accorda tante grazie nel corso delle preghiere mentali, ma sento la grazia di Dio più fortemente nella **preghiera vocale**»* (A 766). Questa disposizione rara in un'anima entrata nelle orazioni infuse corrisponde a un temperamento molto attivo e Dio l'ha permesso perché la sua vocazione era di predicare alle anime popolari.

Secondo mezzo: la mortificazione

Nella vita attiva il santo ha praticato la *«**mortificazione universale**»* di cui parla Montfort. Ne riporto soltanto alcuni esempi. A proposito dell'**udito** scrive: *«Mi sono sempre applicato a mortificarlo evitando le conversazioni inutili e quelle che potevano ferire la carità... Non mi piaceva affatto sentire parlare di buoni pasti, di sbicchierate, di ricchezze, di cose mondane o di politica. La lettura dei giornali non mi interessava e avevo l'abitudine di dire: Preferisco leggere un capitolo della Bibbia perché dice la verità...»*

Passiamo alla **parola**. Scriveva: *«Non mi piaceva parlare. Avevo preso come regola di condotta di mai parlare, dopo i miei sermoni, di ciò che avevo predicato... Avevo notato che (alcuni sacerdoti poco avveduti) fanno come le galline: dopo aver **fatto le uova, chiocciano** e si prende il loro uovo... »* (A 399 -

400). Il santo aveva una grande padronanza del senso della vista: *«Nell'isola di Cuba ho cresimato più di trecento mila persone... Se mi chiedesse quale fisonomia hanno le donne di questo paese, sarei nell'obbligo di dire che non lo so...»*.

Mangiare poco

Dopo gli esercizi spirituali dell'Escorial nel 1862, il santo si fissa delle regole ascetiche: *«Dormire poco e pregare molto - Mangiare poco e lavorare molto»* (A 745). L'uomo di Dio ha sempre praticato un'estrema temperanza e l'ha inculcata nei suoi discepoli. Senza paura del fariseismo ha raccomandato la sobrietà in una forma quasi ostentatoria:

*«Il Signore mi ha fatto conoscere che è conveniente che il missionario si mortifichi nel mangiare e nel bere. **Gli Italiani dicono: Non abbiamo fiducia nei santi che mangiano.** La gente pensa che i*



missionari siano persone più celesti che terrene... Dio m'ha dato a proposito una grazia molto speciale: quella di vivere senza mangiare o mangiando molto poco... Mi astenevo dal mangiare allo scopo di edificare perché

avevo notato che mi osservavano. Così mangiavo pochissimo, anche quando avevo fame» (A 403-4). Quando non poteva evitare gli inviti della regina Isabella, custodiva una severa temperanza: *«alla*

tavola regale è là che mangio di meno» (A 408). Il 4 settembre 1859, il nostro atleta spirituale si trovava a Segovia. Durante la meditazione verso le quattro della mattina, Nostro Signore gli dice: «Tu devi insegnare ai missionari la mortificazione nel bere e nel mangiare». Pochi minuti dopo la santa Vergine aggiunge: «Così tu porterai frutto, Antonio» (A 406). Mons. Claret dà i motivi del suo comportamento: «1° Mortificare il mio corpo. 2° Edificare il prossimo... [...] 4° Economizzare per dare di più; imitare Gesù e Maria...» (A 761).

L'amore a Maria

Il fondatore della *Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria* è stato, fin dall'infanzia, un grande amante della Madonna. Lo dimostra probabilmente la sua lunga «notte mariana». Nella giovinezza, ha conosciuto una tentazione di bestemmia contro la Madre di Dio. Purificazione passiva da cui solo Gesù l'ha potuto liberare!

L'apparizione del 1831 ha probabilmente dato una svolta alla sua devozione mariana: per Maria abbiamo la vittoria!

Come san Francesco Saverio, come la piccola Teresa, pensava che l'apostolato non poteva portare frutto senza Maria. Prima di ogni missione, recitava una preghiera con questa frase: «Sono come una freccia nella vostra mano potente. O mia Madre scagliami con tutta la forza del vostro braccio con-

tro Satana!...» (A 270). Diceva che Gesù è il capo della Chiesa. Maria ne è il collo e il più importante presso di lei è il cuore.

Professava che Maria si servirà dei suoi missionari come se fossero il braccio e il seno di una madre per nutrire i suoi piccoli esattamente come una madre che ha bisogno di una balia» (Supplemento XX).

L'amore dei Santi

Antonio pregava molto i santi. Scrive: *«mi rivolgevo specialmente a quelli che, durante la loro vita, si erano distinti per il loro zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime»* (A 267). Aveva un attaccamento speciale a santa Teresa d'Avila e a santa Caterina da Siena, *«la sua maestra, la sua direttrice»*, scelta come co-patrona della sua Congregazione missionaria.



Per lui e per noi: importanza del regolamento di vita

Oggi, è quasi impossibile che un sacerdote, che un laico progredisca verso la santità senza un serio e impegnativo regolamento di vita.

Antonio Maria, molto gesuita nella condotta della sua esistenza, ha moltiplicato i regolamenti di vita che gli permettevano di vivere come un monaco nella mischia di questo mondo.

Nelle sue opere ho trovato numerosi testi chiamati *«Recensione al mio direttore spirituale»* o

«*Resoluzioni degli Esercizi*» o «*Regolamento di vita*». Risalgono agli anni dal 1843, al 1850 (consecrazione episcopale). Sono dei testimoni silenziosi di una grande fedeltà, di una salita sempre più decisa verso la santità!

L'ossessione di salvare le anime dall'inferno

Fin dall'età di cinque anni Antonio ha avuto il desiderio compassionevole d'evitare l'inferno ai suoi fratelli (A 8). Scrive infatti: «*una ragione che mi obbliga a predicare senza tregua, è la moltitudine delle anime che cadono nell'inferno; perché, è un dato di fede, che tutti quelli che muoiono nello stato di peccato mortale saranno condannati. Ahimè! Quanti, su 80.000 persone che muoiono ogni giorno, cadono in questo spaventoso baratro! Perché si dice: 'Tale vita, tale morte'. La morte è ciò che è stata la vita*» (A 205).

L'*Illustrated London News* del tempo parlava di 60 morti al minuto, cioè un morto ogni secondo: «*ogni pulsazione del cuore coincida con la morte di un essere umano*» (Mss Claret XII, 723). Oggi le statistiche sono più impressionati ancora. Troviamo nel *Quid 2003* (p. 950) questa strana statistica: «*9 bimbi nascono e 3 persone muoiono ogni secondo...*». Anche se la teologia e le statistiche sono certamente soggetti a cambiamenti di valutazione, tuttavia i premurosi avvertimenti del nostro santo amico non sono completamente superati!

***Aumônerie France/Italie à Lorette**

Esercizi Spirituali

Loreto 24-28 Giugno 2013

**Tema: «Nell'Anno della Fede entriamo
più profondamente nel mistero eucaristico».**

Lunedì 24

Ore 16,00 Introduzione:
*La situazione odierna della fede
nelle comunità cristiane.*

Ore 18,00 S. Messa e vespri

Ore 21,00 Adorazione
e compieta.

Martedì 25

Ore 8,30 Lodi

Ore 9,00 Riflessione:
*La fede in Gesù come via
alla pienezza della vita.*

Ore 16,00 Riflessione

Ore 18,00 S. Messa e vespri

Ore 21,00 Rosario Eucaristico e
compieta.

Mercoledì 26

Ore 8,30 Lodi

Ore 9,00 Riflessione:
*L'Eucaristia sorgente di vita e
sacrificio di rendimento di grazie.*

Ore 16,00 Riflessione

Ore 18,00 S. Messa e vespri

Ore 21,00 Adorazione e compieta.

Giovedì 27

Ore 8,30 Lodi

Ore 9,00 Riflessione:
*L'Eucaristia sorgente di vita e
sacrificio della nuova alleanza.*

Ore 15,30 Centro Giovanni Paolo II:
Deserto

Ore 17,30 S. Messa e Adorazione

Ore 21,00 Meditazione personale.

Venerdì 28

Ore 8,30 Lodi

Ore 9,00 Riflessione:
*L'Eucaristia continuata
nella nostra vita, vissuta
come sacrificio nell'amore.*

Conclusioni

Ore 11,00 S. Messa

Relatori: Padre Franco Nardi, Assistente Nazionale ALER
Padre Sergio Andriotto, predicatore, penitenziere
nel Santuario della S. Casa.

Quota di partecipazione € 150,00.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione.
Tel. 071.977148 oppure nel sito: www.aler.com

49° Convegno Nazionale ALER

Loreto 10 - 13 settembre 2013

“L’Eucaristia mistero di Fede e di Amore”

Martedì 10 settembre

Ore 18,30 Santuario della Santa Casa: Celebrazione di apertura, presieduta da **Mons. Giovanni Tonucci**, Arcivescovo-Prelato di Loreto.

Mercoledì 11 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II: Relazione a cura del **Dott. Massimo Introvigne** *“Regno Sociale e Regno Eucaristico di Gesù Cristo”*. Sociologo, filosofo e scrittore.

Ore 11.00 Assemblea ordinaria.

Ore 17.00 Via Crucis per le vie di Loreto.

Ore 18.30 Santuario della Santa Casa: Celebrazione Eucaristica.

Ore 21.00 Auditorium Giovanni Paolo II: Concerto della corale “S. Stefano”.

Giovedì 12 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II: Relazione a cura di **S.E. Mons. Calogero Peri**, *“Non c’è Amore più grande!”* Vescovo di Caltagirone. **Testimonianza di Suor Maria Elisabetta Patrizi**

Ore 17,00 Santuario della Santa Casa: Celebrazione Eucaristica, a seguire Adorazione Eucaristica e Processione per le vie del centro, presiedute da **S. Ecc. Mons. Calogero Peri**.

Venerdì 13 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II: Celebrazione Eucaristica presieduta da **P. Franco Nardi**.

INFORMAZIONI:

La quota individuale di partecipazione è di € 190,00. Per chi sceglie di alloggiare al **Palazzo Illirico la quota è di € 175,00** entrambe maggiorate per chi richiede le camere singole. La quota comprende: iscrizione, vitto (dalla cena del 10 al pranzo del 13), servizi e spese organizzative. Le prenotazioni vanno indirizzate alla Direzione tel. 071.977148. Quest’anno *per effetto di aumenti non tutte le strutture utilizzate in passato saranno disponibili*, quindi l’assegnazione dell’alloggio verrà disposta dalla direzione in base alla data di prenotazione, partendo dalle più centrali. All’atto della prenotazione va versato un anticipo di € 25,00.

Incontro Regionale della Campania NAPOLI

Anche quest'anno l'incontro della Campania, tenuto a Napoli, ha aperto la serie degli Incontri Regionali.

Come sempre la Delegata Regionale *Pina Tarrantino*, con le sue collaboratrici, con grande disponibilità hanno organizzato tutto al meglio per accogliere con amore gli associati che hanno voluto condividere questa giornata di grazia, davanti a Gesù Sacramentato.

Domenica 3 marzo di buon ora, gli associati iniziano ad affluire a *Cappella Cangiani* e subito ritorna il piacevole rito dei saluti, fratelli che si incontrano dopo un anno. Sono presenti, oltre che dalla Città, da molte località della regione: *Meta di Sorrento, San Prisco, Monte di Procida, Procida, Pozzuoli, Aversa, San Cipriano d'Aversa, Olevano sul Tusciano, Casal di Principe, ecc.*



Terminati gli arrivi, il Presidente ha aperto la giornata relazionando sul tema della formazione, che nell'Anno della Fede è il tema

Vita associativa

principale sulla quale tutta l'Associazione si sta impegnando. Al termine l'Assistente P. Franco, ha proposto alcune riflessioni sull'importanza della Fede nella vita del credente. Terminati gli interventi, dopo un congruo momento dedicato alla riconciliazione, alle ore 11.30, abbiamo avuto il dono della presenza di *Mons. Antonio di Donna*, Vescovo ausiliare di Napoli, che ha presieduto la celebrazione Eucaristica rivolgendosi ai presenti *parole di apprezzamento per l'Associazione, in particolare ha detto che vede l'Associazione come quel contadino, che al padrone che gli ordinava di abbattere un fico che da tre anni non dava frutto, chiese di pazientare un'ulteriore anno,*

*che l'avrebbe zappato e concimato, e l'anno successivo diede molto frutto. Quindi l'invito finale **urgenza di cambiare e pazienza del contadino*** (Per l'omelia integrale www.aler.com). Al termine della S. Messa, ci si raccoglie per un momento conviviale, sempre festoso e saporito dalla cucina della casa. Rifocillati ci prepariamo ad inginocchiarci davanti a Gesù Sacramentato per porre nelle sue mani le nostre vite e offrire le nostre preghiere riparatrici. Un'ora intensa e partecipata dona gioia e serenità come solo l'abbandonarsi a Lui ti può dare. Al termine, con malinconia, ci siamo salutati è un arrivederci carico di attesa.



“Avvicinaci a tuo figlio”

*Siamo uniti nella preghiera
con Te, Madre di Cristo:
con Te, che hai partecipato
alle sue sofferenze.
Tu ci conduci al Cuore
del Tuo Figlio
agonizzante sulla Croce:
quando nella sua spogliazione
si rivela fino in fondo come Amore.
O tu, che hai partecipato
alle sue sofferenze,
permettici di perseverare sempre
nell’abbraccio di questo mistero.
Madre del Redentore!
Avvicinaci al Cuore del Tuo Figlio!*

Giovanni Paolo II